

Ma Piva teme altre irregolarità

Il sindaco ha restituito la «paga»

Sulla «paga» del sindaco Roberta Visentin la polemica, come in un giallo a puntate, si arricchisce di particolari. L'ultimo lo fornisce ancora una volta Giovanni Piva, lista Primavera, che ha presentato al dirigente dell'ufficio ragioneria Claudio Bertoldi un'altra richiesta. Il 25 novembre Piva aveva chiesto se il sindaco avesse rimborsato il Comune della cifra accreditata in più il 28 luglio e ieri ha saputo che proprio lo stesso giorno in cui ha consegnato la lettera il debito di un milione 594 mila e 72 lire è stato saldato.

I conti tornano, i rapporti finanziari tra primo cittadino e amministrazione sono saldati, ma Piva non si accontenta. «Ho chiesto di visionare il giornale di cassa, i mandati di pagamento e gli ordini di reversale (il recupero del denaro dato per errore, ndr) dal 21 giugno scorso». Le indagini si partrebbero dal giorno dopo l'elezione a sindaco di Visentin. Piva ha fatto un'ulteriore richiesta: «Voglio vedere l'originale del mandato del 9 luglio, all'origine di tutta la vicenda, depositato alla tesoreria della Cassa di risparmio». Secondo l'ex sindaco le firme sul mandato potrebbero chiarire la storia su cui sta indagando la magistratura veronese. «Sul mandato», spiega Piva, «nella riga riservata al sindaco ha firmato il vice Falaminchia, mentre al posto di quella

dell'assessore, secondo quanto ha riferito un addetto di ragioneria che si è messo in contatto con la tesoreria, ci sarebbe una sigla che non corrisponde a nessuna delle iniziali degli assessori e potrebbe essere quella del sindaco. Per questo ho chiesto di vedere l'originale del mandato».

La richiesta di restituzione del denaro, per la cifra lorda di un milione 838 mila 606 lire, fatta dall'ufficio ragioneria il 22 settembre. Il 29 ottobre la reversale è stata annullata, il sindaco non avrebbe ricevuto nessuna paga e un'altra reversale avrebbe ridotto il debito di Visentin con il Comune a 838 mila 259 lire.

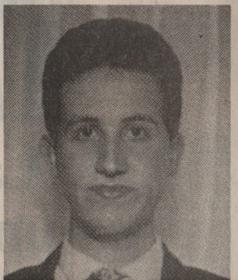
«Quest'ultima operazione», spiega Piva, «è stata annullata dagli amministratori il 13 novembre. Il sindaco ha ricevuto 968 mila lire. Lo stesso giorno è stata fatta un'altra reversale per l'importo originario al netto dell'Irpef e il 22 novembre il sindaco ha ricevuto l'indennità senza aver ancora restituito la somma ricevuta in più a luglio. L'ufficio ragioneria aveva emesso le reversali poi annullate dagli amministratori. In tutta questa storia non capisco se Bertoldi sia complice o vittima di un ricatto continuo. L'irregolarità è stata smascherata. Si tratta», conclude Piva, «di un atteggiamento scorretto nei rapporti tra il sindaco e il Comune». (g.d.a.)

Studiante del «Minghetti» voleva a tutti i costi il diploma di ragioniere; ha lottato fino all'ultimo contro la terribile malattia

Marco, la lezione più bella è la tua

Ucciso dalla distrofia muscolare ad appena 19 anni I compagni lo ricorderanno con una colletta a Telethon

Marco Perazzani, Allievo dell'istituto tecnico Minghetti, è morto a 19 anni a causa della distrofia muscolare



di Daniela Andreis

Marco si sarebbe diplomato ragioniere quest'anno. Ma la distrofia muscolare, la malattia che portava con sé fin dalla nascita, non glielo ha permesso. Marco Perazzani, di cui si sono svolti ieri a Casette i funerali, aveva appena 19 anni. Abitava in via Palladio 16. Sabato, improvvisamente, si è sentito male e all'ospedale, dove è stato subito portato, un

attacco cardiaco ha interrotto la sua giovane esistenza. «Anziché spendere soldi in fiori, il denaro lo raccoglieremo per aiutare la ricerca sulla distrofia», hanno detto i compagni della quinta e del «Minghetti». «Sarà coinvolto tutto l'istituto, studenti ed insegnanti», spiega a nome di tutti Lara Pallidi. «Quindi decideremo se convogliare i fondi a Telethon o direttamente al-

l'associazione per la ricerca contro la distrofia». Telethon è la famosa maratona televisiva organizzata ogni anno (venerdì e sabato prossimi l'edizione 1993) per raccogliere fondi per la ricerca sulla distrofia. Da un paio d'anni anche Legnago vi partecipa, attraverso il Lions club, che nel 1992 è riuscito a raccogliere quasi nove milioni di lire.

Non c'è purtroppo da stupirsi che il giovane studente non abbia superato i 20 anni: le vittime della distrofia sono giovani. Nascono senza la «distrofia», la proteina che permette ai muscoli di funzionare e di essere sani. Negli anni la massa muscolare diminuisce in modo irreversibile, conduce all'invalidità e arriva a danneggiare i muscoli respiratori e il cuore. Non esiste ancora una cura: tutti i tentativi in corso sono sperimentali e se-

guono nella maggior parte dei casi la via d'interento sul genio. «Non si può curare la distrofia, la cui forma più grave è la Duchenne», spiega Maurizio Silvestri, del reparto di neurologia dell'Usl 28, «e può fare qualcosa per prevenire le lesioni da immobilità, ad esempio. Purtroppo la distrofia si eredita fin dalla nascita. Si manifesta nei primi anni di vita. L'invalidità subentra in genere verso i 15 anni».

Arrestato a San Vito dalla polizia stradale un mantovano negli anni scorsi indagato per eversione e banda armata

Davanti al cimitero armato di pistola con il colpo in canna e il silenziatore

di Giovanni D'Alessio

Permo davanti al cimitero, si è accorto dell'arrivo di una pattuglia della Polizia e ha cercato di andarsene senza dare nell'occhio. Gli agenti insospettiti lo hanno però fermato mentre era alla guida di una vecchia Fiat 500 all'interno della vettura c'erano una pistola Beretta 7.65, con il numero di matricola cancellato, il silenziatore innestato e il colpo in canna, oltre a un manganello e a un coltello a scatto.

Paolo Baracca, 41 anni, residente a Mantova, ma domiciliato a Rivalta sul Minicio in via Platana 2, con precedenti penali per truffa, a suo tempo indagato per eversione e banda armata, militante dell'estrema sinistra, è stato così arrestato ieri, intorno alle 13, con l'accusa di porto abusivo di arma da fuoco e in serata è stato trasferito nel carcere di Verona, a disposizione del magistrato per essere interrogato. Baracca era stato notato dagli agenti della stradale intorno alle 12.30 vicino al cimitero di San Vito, un luogo dove solitamente si riuniscono tossicodipendenti e dove in passato sono stati effettuati arresti per spaccio e altri ritrovamenti di automobili rubate.



Paolo Baracca e le armi che gli sono state sequestrate dalla polizia stradale (foto Malaffo)



ROVERCHIARA

È sorpreso a rubare in una casa: condanna

Roverchiara. Fine settimana movimentato per Paolo Bravi, 37 anni, residente a Piove del Sacco, in provincia di Padova, che sabato scorso ha tentato di introdursi nel locale del mobilificio di Ruggero Learcini, in via Santa Teresa. Il suo tentativo di rompere i vetri antifondamento è però andato a vuoto. Bravi ha pensato allora di ripiegare sull'appartamento di Giorgio Veronese, che abita poco distante dal mobilificio e che in quel momento era fuori casa.

Introdottosi nell'abitazione, il padovano ha messo a squadrare i locali, spostando mobili e aprendo cassetti. Gli è però andata male. Veronese è rientrato in casa e l'ha colto sul fatto. Il topo d'appartamento si era già impossessato di un giubbotto di pelle e stava completando il proprio «avoro», ma ha dovuto mollare quel poco di refurtiva che aveva raccolto ed è stato bloccato dal legittimo proprietario.

Arrestato dai carabinieri di Legnago, Bravi è comparso ieri mattina davanti al pretore Valeria Ardito. Difeso dall'avvocato Fausto Bravi è stato condannato dal pretore a un anno e sei mesi di reclusione e 600 mila lire di multa. Poiché è già stato condannato in passato, Bravi non ha beneficiato della sospensione condizionale della pena ed è stato accompagnato dai carabinieri nel carcere di Verona. (m.c.)

RONCO

L'ex carcerato sardo, ospite della casa di riposo, ribadisce: «Sono innocente»

di Roberto Faben

Ronco. «Io con Pacciani non voglio avere nulla a che fare. Mi attengo solo alle disposizioni dei giudici Vigna. Non intendo più immischiarmi in questa storia che mi ha fatto solo soffrire. So di essere innocente, ma durante tutti questi anni ho conosciuto



Stefano Mele, ospite della casa di riposo di Ronco, e Pietro Pacciani (foto Malaffo e Ansa)

l'infelice differenza degli altri».

Stefano Mele, per la prima volta, accetta di parlare con un cronista. Ha la voce calma. L'accento è ri-

masto fortemente sardo. Ha passato 14 dei suoi 74 anni in carcere, condannato per il duplice omicidio nell'agosto 1969 della moglie Barbara Locci e

dell'amante Antonio Lo Bianco. Ora il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna pensa che questi delitti siano i primi due commessi dal «mostro».

Gli unici amici che ho sono quelli della casa di riposo e lui». Con un gesto della mano indica un grosso gatto bianco. Poi saluta e rientra nel bar dove trascorre gran parte delle sue giornate.

Intanto dal carcere di Firenze Pacciani respinge per bocca dei suoi avvocati difensori, la nuova accusa di aver ucciso an-

che Locci e Lo Bianco. «Ma io quella persona non l'ho mai conosciuta, né Stefano Mele, né la moglie e tantomeno l'amante ucciso con lei. Io a Signa, in quel periodo, non ci sono mai andato. Anche ora non so nemmeno dove quel posto vicino al cimitero di come si chiama? Castellucci? Castelletti?

Beh, io non so dove sia. È assurdo... è una macchinazione», protesta Pacciani. «Questi mi vogliono far morire. Ce l'hanno con me, mi stanno distruggendo. Come mai finora Vigna ha sempre creduto che il delitto del 1969, fosse stato commesso dal marito della donna e tutto d'un tratto lo addita a me?».

ISOLA DELLA SCALA

045.7300733

CHI LA FA
LA PUBBLICITÀ

LI ASPETTI
CLIMATI

PUBBLICITÀ CREATIVA

Audi 80 Avant.
Hai trovato la tua strada.

AUTOZETA Audi

di Zanda G.

VIA 28 GENNAIO, 6 - ISOLA DELLA SCALA - TEL. 045/7302663

Il Comune di Isola della Scala, che ai giorni nostri conta all'incirca undicimila abitanti, ebbe come altri paesi della nostra provincia, un progressivo aumento demografico grazie anche alla sua felice posizione geografica; l'essere sorto tra centri abitativi di notevole dimensioni quali Verona e Mantova, gli consentì, ancor più nel passato, di fungere da passaggio obbligato per viandanti e carovane di merci che si spostavano dall'Emilia e dalla Lombardia verso Nord.

Uno sviluppo, quello di Isola, che vide l'evolversi dell'economia locale, prima fondata esclusivamente sulla coltivazione del terreno e sull'allevamento del bestiame, poi ampliata nel settore secondario con il sorgere di una fiorente zona artigianale, sede di imprese di notevole spessore.



Isola della Scala - Scuole elementari

Fu certamente l'epoca Romanica quella in cui l'insediamento, peraltro già esistente dal V secolo a.C., assunse una qualche importanza, come testimoniano i ritrovamenti di parecchi sepolcreti e monete proprie di quel secolo.

L'interessante volume di Bruno Chiappa e Ma-

rio Modena «Isola della Scala» Ed. Vita Veronese, ci racconta anche del ritrovamento di una pietra miliare a nord del paese, precisamente in località Falceri, che riporta il nome dell'imperatore Massenzio.

Il ritrovamento di un miliare in quella zona sembrerebbe strano: è stato infatti accertato

chel'anticastrada Claudia - Augusta, voluta nel 15 a.C. da Druso per congiungere il fiume Po con il Danubio, non passava per Isola, ma più ad ovest del Tartaro, in contrada D'Oltra, toccando Buttapietra (toponimo evidentemente derivato dal miliare posto anche in quella zona).

Lo studioso Bresciano ipotizza che Massenzio avesse ridisegnato l'assetto viario facendo spostare la strada in corrispondenza dell'attuale statale n. 12 per Verona; su tale traccia fu posta in un secondo tempo la pietra. Da scoperta dissolse ogni dubbio in proposito.

Isola era già allora considerata un nodo di cruciale importanza nella Padania Veronese se l'imperatore stesso ordinò di riprogettare l'assetto di una strada di così grande portata devianone il percorso originario!

Ed in effetti la coltivazione cerealicola, l'allevamento del bestiame, in particolare del cavallo e lo sviluppo della lavorazione del tabacco, furono possibili solo e sempre grazie ad interventi di così grande mole poiché il territorio che attornia Isola, contrariamente ad oggi, altro non era che un enorme ed immensa palude: un acquitrino che dalle Grandi Valli Veronesi si estendeva fino a lambire il paese. Questa situazione giustifica il nome di «Insula Cenensis» con cui è designato il paese in alcuni atti notarili risalenti al 1200.

TORREFAZIONE CAFFÈ

pedrotti

ISOLA DELLA SCALA (Verona)
Tel. 045/7300176
Piazza Martiri della Libertà

NOVAIR

MACCHINE E SISTEMI PER IL TRATTAMENTO DELL'ARIA

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)
Via della Cooperazione, 7
Tel. 045/7302226-7302299 - Telefax 7302101

F.lli Soraso

arredocasa

ANTIQUARIATO, RIPRODUZIONE E RESTAURO MOBILI

Via Camargé, 16 - Isola della Scala (Vr) ☎ 045/7300272

AGENZIA

IMMOBILIARE BELLON

LA TUA AGENZIA DI CASA

Tel. e Fax 045/6630107
Via Marconi, 24 • ISOLA DELLA SCALA (VR)

arredo Lanza s.n.c.

mobiliari che arredano

Punto vendita

ISOLA DELLA SCALA (Verona) - Tel. 045/7300393

F.lli CANTAMESSA

VENDITA E ASSISTENZA AUTO NUOVE E USATE TUTTE MARCHE

Via Roma, 66 - 37063 Isola della Scala (VR)
Tel. 045/7300982 ufficio vendita
Tel. 045/7300018 autotuffino